

## 2° Congresso Nazionale di Sinistra Ecologia Libertà

### **ApritiSEL : Chi siamo? Cosa vogliamo?**

**Siamo** compagne e compagni di SEL che nell'imminenza del 2° congresso nazionale hanno deciso di discutere al fine di individuare posizioni collettive da sostenere nel congresso. Non siamo in alcuno modo filiazione delle componenti "fondative" di SEL e non vogliamo costituire correnti o gruppi di potere interni. Abbiamo orientamenti anche diversi su una serie di questioni e ci siamo mossi e ci muoveremo con una logica di base, partecipata e democratica.

Abbiamo elaborato collettivamente un documento di contributo alla discussione pregressuale di nome "ApritiSEL" che è pubblicato sul sito nazionale

Seguendo questa logica di base sono stati presentati da compagne/i una serie di emendamenti ed un documento alternativo sui quali raccogliere le adesioni degli iscritti. Un regolamento congressuale particolarmente chiuso ed antidemocratico ha fatto sì che i quorum necessari non venissero raggiunti e quindi, oggi che stanno per cominciare i congressi di Federazione, riproporremo gli emendamenti che non hanno raggiunto il quorum congresso per congresso.

**La scelta** di approvare un regolamento congressuale volto in ogni sua determinazione a contrastare la presenza di posizioni critiche è particolarmente grave perché il regolamento è il patto politico fondamentale del congresso. Ci ha spiacevolmente sorpreso che avendo presentato un documento pregressuale critico su molti aspetti non sia ritenuto utile di consultarci per vedere di addivenire a delle regole condivise. Siamo rimasti anche stupiti dal silenzio del gruppo dirigente nazionale in cui nessuno ha trovato il coraggio di dissentire pubblicamente su questa impostazione. Ci avviamo dunque ad un congresso che ha un vulnus democratico pesantissimo.

**A Firenze**, al nostro congresso fondativo, era per molti versi inevitabile che i gruppi dirigenti fossero costituiti a partire dalle componenti che si accingevano a costruire SEL, tra l'altro le elezioni apparivano imminenti ed il PD pareva a molti scalabile. Lo slogan "riapriamo la partita e non un partito" era giustificato in questa prospettiva. Ma a partire dalla costituzione del governo Monti la fase è cambiata, quella opportunità, se mai c'era stata, si è chiusa. Talchè avremmo dovuto compiere un salto politico ed assumere un altro orientamento "senza un partito non si riapre la partita".

**Questo errore politico**, è continuato poi passando per il tentativo di Bersani, per arrivare alle larghe intese ed ora siamo qui senza aver costruito un partito, senza averlo radicato, senza una linea politica ma tanti contorcimenti tattici e soprattutto senza un consenso elettorale da garantirci una autonomia politica. Invece di cambiare e costruire una organizzazione stabile e democratica abbiamo assistito alla nascita di cordate e gruppettini di potere che si sono consolidati fino al punto di autonomizzare il gruppo dirigente nazionale dal corpo del partito e del decadere della vita democratica interna. Siamo stati percepiti come una corrente esterna del PD. Anche la vicenda di Italia Bene Comune ci ha visti in grande difficoltà dentro quella che era una utile alleanza elettorale ed abbiamo sottoscritto un programma in cui ci era poco o niente di nostro.

**Non si tratta solo** della questione del rapporto con il PD verso il quale va radicalmente mutato atteggiamento recuperando una nostra autonomia politica ma anche operare una svolta che recuperi "utilità sociale e politica". Si tratta per prima cosa di individuare quali sono per noi i soggetti sociali del cambiamento; i lavoratori, i giovani, i pensionati, i disoccupati e tutte le classi popolari sui quali viene scaricato il costo della crisi. Dobbiamo radicare il partito lì, dobbiamo essere i promotori **di una alleanza sociale e politica per il cambiamento** che però non può risolversi solo nell'assemblaggio dei ceti politici dei movimenti ma deve coinvolgere direttamente le persone.

#### **Sel deve cambiare**

e deve assumere un profilo e una collocazione tale che venga riconosciuta come punto di riferimento di tutti coloro che si ribellano ad una politica lontana ed impermeabile ai loro bisogni e alla loro vita reale. La

sconfitta più grande che abbiamo avuto in questo ultimo periodo è probabilmente stata quella di non aver intercettato nulla della rivolta contro la politica che si è indirizzata verso il movimento 5 Stelle, non certamente competendo sullo stesso terreno con Grillo, ma interpretando e rispondendo ai bisogni inascoltati delle persone.

**Con questo nostro impegno congressuale** che vuole cambiare SEL per riportarla sulla via della costruzione di una sinistra larga e popolare non ci rivolgiamo soltanto al nostro interno ma vogliamo anche renderlo pubblico fuori di noi per chiamare a questa costruzione quella sinistra sociale che esiste ed è numerosa e che non trova oggi un progetto politico convincente a cui legarsi.

***Compagne e compagni di SEL siamo convinti che il cambiamento debba essere profondo altrimenti la speranza che abbiamo aperto a Firenze declinerà rapidamente.***